

EMANUELA CRESTI (FIRENZE)

DAL POLILOGO AL MONOLOGO NELL'ITALIANO PARLATO: LA BASE PRAGMATICO/PROSODICA DEL BI-/ MULTI-DIALOGO E LA SUA DECLINAZIONE MONOLOGICA IN TESTI NARRATIVI E DESCRITTIVI

ABSTRACT

From multi-dialogue to monologue in spoken Italian: the pragmatic/prosodic basis of multi-dialogue and its transformation in narrative and descriptive monologues – The paper summarizes the Language into Act Theory (L-AcT), according to which spoken texts are analysed and aligned per utterance to the acoustic source. Three stretches of spoken Italian taken from the LABLITA Corpus (multi-dialogue, dialogue, monologue) are described according to L-AcT as regards turn-taking, information structure, and illocution. The above texts are then compared to a short literary excerpt showing the different syntactic architecture of the two language varieties.

KEYWORDS: Language into Act Theory, Spoken Italian, Illocution, Information Structure, Prosody

1. INTRODUZIONE

1.1. LA NATURA DIALOGICA DELLA LINGUA PARLATA

La produzione parlata è caratterizzata in maniera inerente da uno scambio bi/ o multi-dialogico di tipo interattivo, che è la modalità comunicativa umana a fondamento del linguaggio stesso (Saussure 1916). La costruzione di testualità orale, tipicamente monologica, appare e si sviluppa ad un livello più alto di uso, legato a particolari finalità e a capacità di speaker professionali, che solo l'organizzazione e le necessità di società complesse producono (Ong 1982). I testi monologici sono codificati socialmente per svolgere funzioni specifiche come: *lezioni, conferenze, programmi politici, preghiere, sentenze, ecc.* Al di là di questi casi, anche quelle produzioni che nel parlato quotidiano possono essere valutate come monologiche lo sono solo parzialmente, perché sono concepite e prodotte comunque all'interno di uno scambio con uno o più interlocutori che possono interrompere, assentire, chiedere spiegazioni, dare suggerimenti al parlante che quindi sta solo portando avanti un turno di parola "dominante".

L'uso primario della lingua parlata non è finalizzato alla costruzione di un testo, come invece lo è in massima parte quello della lingua scritta, quindi anche se da qui in avanti useremo un termine come testo parlato, esso deve essere inteso come denotante un brano di una produzione orale che è stata appositamente raccolta, trascritta, allineata al suono, corredata da metadati e inserita in un corpus, diventando solo a seguito di questa complessa elaborazione un testo.

La struttura portante di un testo parlato consiste nell'alternanza dei turni (*turn-taking*) dei parlanti. Il turno viene identificato con la produzione *da silenzio a silenzio* di uno stesso parlante, abbastanza facilmente riconoscibile all'interno del flusso sonoro. Il turno, infatti, è stato scelto tradizionalmente come l'unità di riferimento del parlato, così come è stato anche recentemente sviluppato entro l'approccio noto come *Interactionism* (Barth-Weingartner *et al.* 2010). Tuttavia nel parlato spontaneo, da un lato l'identificazione del turno va incontro ad accidenti di rumore, sovrapposizioni, interruzioni, che la rendono meno immediata e pulita di quanto ci si potrebbe aspettare, dall'altro, e con più rilevante peso, i turni possono corrispondere a semplici assensi o a estese sequenze con forti articolazioni interne e complessità di costruzione. Tali produzioni che si presentano così diverse tra loro, possono essere difficilmente ricondotte a entità omogenee, né da un punto di vista sintattico né semantico né informativo, tanto che per procedere all'analisi linguistica dei testi parlati si è pensato di superare il problema con la proposta del "turno virtuale". Ma la sua concreta identificazione appare ancora più incerta di quella del turno e la sua definizione teorica apre più questioni di quante ne risolve.

1.2. LA TEORIA DELLA LINGUA IN ATTO

All'interno di una tradizione di studi pragmatici del linguaggio (Biber *et al.* 1999; Leech 2014), che hanno origine nella proposta filosofica di Austin (1962), la Teoria della lingua in atto (L-AcT, Cresti 2000) assume come primaria unità di riferimento del parlato l'enunciato (*utterance*), definito dal filosofo oxfordiano come il corrispettivo linguistico di un atto linguistico¹. La principale novità di L-AcT rispetto alla proposta austiniana è quella di considerare la prosodia come l'interfaccia necessaria tra l'attuazione pragmatica (illocuzione) e la sua controparte linguistica (locuzione). Su questa base l'identificazione dell'unità di riferimento non è fatta sulla soluzione della produzione sonora come proposto per il turno, ma su quella della variazione prosodica. La caratteristica sonora presa in considerazione

¹ La Teoria della lingua in atto, sviluppata a partire dagli anni '80 nel laboratorio LABLITA, è stata descritta e commentata in numerose pubblicazioni ed è stata applicata nella raccolta e archiviazione di importanti corpora romanzi: LABLITA Corpus (Cresti *et al.* 2018), C-ORAL-ROM (Cresti, Moneglia 2005), C-ORAL-BRAZIL (Raso, Mello 2012), Cor-DiAL (Nicolas 2012). L-AcT costituisce il quadro teorico per la comparazione interlinguistica della struttura informativa del parlato spontaneo delle lingue romanze e dell'inglese (IPIC Data Base- Panunzi, Gregori 2012; Cavalcante, Ramos 2016).

è quella del confine prosodico terminale (Cresti, Moneglia 2005), che è prodotto intenzionalmente dal parlante e risulta percettivamente rilevante e riconoscibile per l'interlocutore ('t Hart *et al.* 1990). Può essere ricordato del resto che il sistema di riconoscimento percettivo dei confini prosodici è stato adottato per la trascrizione e annotazione di importanti corpora di parlato (Santa Barbara Corpus, Du Bois *et al.* 2000; Spoken Dutch Corpus; C-ORAL-ROM, Cresti, Moneglia 2005; C-ORAL-BRASIL, Raso, Mello 2012). Il criterio percettivo alla base dell'annotazione dei *break* prosodici è stato validato per quei corpora che sono stati raccolti con fondi pubblici da laboratori specializzati indipendenti, come richiesto dalla Commissione della Comunità Europea per il Dutch Corpus (Buhmann *et al.* 2002) e per C-ORAL-ROM (Danieli *et al.* 2004) e in Brasile per C-ORAL-BRASIL dal Ministero Federale della ricerca (Moneglia *et al.* 2010).

Secondo L-Act viene assunto inoltre che il confine prosodico correli con il compimento di un'azione illocutiva. L'allineamento sistematico testo/suono del Corpus LABLITA (1.114.000 parole) e di vari corpora romanzi, tra loro comparabili per *corpus design* e dimensione, ha permesso di verificare in maniera estesa tale correlazione. I corpora allineati hanno permesso, quindi, anche una ricerca empirica sulla classificazione degli atti illocutivi che finora era stato possibile condurre solo su base di esempi di competenza e test di laboratorio, insufficienti a coprire tutta la gamma della varietà pragmatica dell'uso vivo. È stato così identificato un repertorio di un centinaio di tipi illocutivi, ricorrenti nelle lingue romanze ma estendibili in larga parte anche all'inglese, alla quale viene fatto riferimento nel corso dell'articolo per la classificazione illocutiva degli esempi (Cresti 2018).

L'analisi dei corpora ha permesso di identificare un'ulteriore unità di riferimento denominata *stanza* (Cresti 2010). Se l'enunciato è il corrispettivo di un atto linguistico ed è demarcato da un confine prosodico terminale, anche la stanza ha natura pragmatica perché corrisponde ad una sequenza di atti e anch'essa è segnalata da una marca prosodica terminale. Tali atti, denominati Comment legati (COB), hanno però forza illocutiva debole e sono aggiunti in corso d'opera, fuori di un preciso programma, per esternare un flusso di pensiero fino al suo esaurimento. La qualità pragmatica delle stanze risulta quindi meno marcata di quella degli enunciati e si presta meglio alla composizione di testi a carattere formale e monologico².

Un calcolo condotto sui dati di DB-IPIC italiano mostra che rispetto al totale delle unità di riferimento circa il 90% è coperto da enunciati. Naturalmente la proporzione è molto variabile e dipende dalle caratteristiche diafasiche dei testi (luogo di raccolta pubblico o privato, presa di turno regolata o no, scambio dialogico o monologico, registro, scopo, argomento) ma anche dalle caratteristiche diastratiche dei parlanti (educazione, professione, età). Comunque, per ora non è stato mai trovato alcun testo parlato che non presentasse una certa alternanza di enunciati e stanze.

² La stanza appare più vicina alla concezione delle unità basiche del parlato proposta da Chafe (1970) che non considera l'aspetto pragmatico come il fondamento della produzione parlata.

2. ESEMPI DI TIPOLOGIE TESTUALI DI PARLATO SPONTANEO

2.1. UNA CONVERSAZIONE FAMILIARE

In questo paragrafo presentiamo brani di tre diverse tipologie parlate: una conversazione informale, un dialogo argomentativo e un monologo istruttivo.

(1) è lo stralcio di una conversazione in famiglia dove viene commentato un album di vecchie fotografie. I parlanti usano una varietà di toscano di registro basso.

(1)

*ELA: o chi l'è questa ?^{COM}
%ill: partial question

*LIA: 'un c' indovini //^{COM}
%ill: invite

*MAX: no /^{CMM} 'un c'indovino /^{CMM} no no //^{PHA} ma tu se'te ?^{COM}
%ill: [1]expression of disappointment; [2] request of confirmation
%ref.un: pattern (reinforcement); utterance

*LIA: <no> //^{COM}
%ill: disconfirmation

*ELA: <no> //^{COM}
%ill: agreement

*MAX: chi è / Sonia ?^{COM}
%ill: request of confirmation

*LIA: è la Malvina //^{COM}
%ill: presentation

*MAX: mamma <mia> //^{COM}
%ill: expression of disappointment

*LIA: la genovese //^{COM}
%ill: expression of disdain

*ELA: <ah !>^{COM}
%ill: understanding [ifamcv01]³

³ I testi parlati sono trascritti secondo il sistema LABLITA (Cresti, Panunzi 2013) che è un'estensione del formato CHAT (McWhinney 2000), con integrazione delle marche prosodiche terminali (//) e non terminali (/) seguite da l'etichetta in apice della funzione informativa. Sotto le righe di trascrizione sono inseriti commenti (%) seguiti dagli acronimi della classificazione illocutiva (%ill:) e della tipologia dell'unità di riferimento (%ref.un:), che è segnalata solo nel caso di stanze o di *pattern* illocutivi. In calce alla trascrizione è indicato tra parentesi quadre il riferimento al file da cui sono tratti gli esempi.

L'esempio è composto da 10 prese di turno corrispondenti ciascuna ad un solo enunciato, con eccezione del terzo turno riempito da 2 enunciati di cui il primo è a sua volta composito perché è un *pattern illocutivo*. L'analisi empirica, infatti, ha fatto emergere un ulteriore aspetto concernente le unità di riferimento, perché gli enunciati possono presentare composizioni di atti illocutivi che sono programmati secondo modelli di "retorica naturale". I più comuni *pattern illocutivi* sono forme di *rafforzamento* che portano alla ripetizione non tanto di una stessa espressione lessicale, come per esempio in *basta / basta //*, quanto di una stessa azione illocutiva, come nel caso di *non c'indovino / no //*. Altre forme comuni di *pattern illocutivi* sono la *lista*, la *comparazione*, le *domande alternative*, nei quali atti illocutivi dello stesso tipo sono ripetuti o triplicati per ottenere un preciso effetto retorico.

Come si può constatare, in (1) la coincidenza tra turni e enunciati è predominante e non c'è nessuna stanza. Gli enunciati sono estremamente semplici. Tuttavia, benché la situazione sia la più tranquilla possibile e non preveda alcun intervento operativo nel mondo, l'alternanza dei tipi illocutivi, sia direttivi che espressivi⁴, è serrata e lascia trasparire un gioco continuo di rimandi tra gli interlocutori. Questo mostra come la dinamica linguistica non può essere interpretata in modo soddisfacente solo alla luce della turnazione, anche quando il riconoscimento dei turni è più semplice, perché la loro alternanza deve essere accompagnata dalla valutazione della loro qualità illocutiva, identificata e caratterizzata dalla prosodia.

2.2. UN DIALOGO ARGOMENTATIVO IN AMBIENTE PRIVATO

In (2) studenti di dottorato residenti da tempo a Firenze parlano delle caratteristiche necessarie alla recitazione comica nel cinema e discutono sul valore del dialetto usato a tal fine.

(2)

*MIC: se [1] io sono sicuro /SCA che /INT non appena lo [1] lo vedrò /TOP e che /SCA comincerà magari a parlare /i-TOP a fare il serio /PAR nel film /TOP mi verrà sicuramente da ridere //COM perché [1] cioè /DCT è proprio quel &mo [1] quel suo modo di essere /COM che fa ridere //APC

%ill: [1] ascertainment; [2] presentazione

*ANT: ma non è detto //COM può darsi anche che + perché finora ha parlato in italiano //COM e usava proprio /SCA &espresso [1] cioè in [1] in dialetto /CMM in napoletano //CMM e quindi /DCT cioè /PHA proprio come [1] come modo di fare /TOP di parlare /APT era molto [1] molto portato /COM a far ridere //APC cioè /DCT &he /TMT anche un po' esagerato per far ridere //COM

%ill: [1] disagreement; [2] interrupted; [3] contrast; [3] expression of evidence; [4] ascertainment; [5] softening

⁴ La classificazione delle tipologie illocutive è fatta secondo il repertorio proposto da Cresti (2017) e il nome è dato per convenzione in inglese.

*ANT: <invece /DCT adesso sai /TOP in italiano /TOP forse non avrà più quella /SCA mimica /COM quella> +

%ill: [1] interrupted (probably softening)

*MIC: [<] <adesso /TOP secondo me + no /CMM no //CMM no //COM no no> //COM

%ill: [1] interrupted utterance; [2] disagreement; [3] refusal; [4] conclusion

%ref.un: [1] interrupted utterance; [2] pattern (reinforcement); [3] utterance; [4] utterance

*MIC: secondo me /TOP adesso + APT &he /TMT a me dico /TOP no /PHA farà ridere di più /COB perché lui /TOP dovrà fare la persona seria /CMM dovrà parlare in un certo modo /CMM cioè /TMT cose /SCA <alle quali lui non è abituato /SCA a fare > //CMM

%ill: [1] interrupted; [2] Conclusion

%ref.un: [1] interrupted utterance; [2] utterance; [3] stanza [pattern (lista)] [ifamd101]⁵

Il brano corrisponde a 5 prese di turno, ma ad almeno 11 unità di riferimento concluse, benché si verificano molti cambi di programma con 4 interruzioni dell'unità di riferimento intrapresa. Si nota poi l'occorrenza sia di enunciati che di molti *pattern* illocutivi e di una stanza che al proprio interno ospita un *pattern* di lista, come succede abbastanza spesso nelle stanze più complesse. Colpisce la quantità di materiale lessicale e morfologico prodotto che è molto più ricca di quella dell'esempio (1). Anche in questo caso il confronto tra i due parlanti è serrato, ma la variazione illocutiva è limitata solo a diversi tipi illocutivi assertivi ed espressivi, ovvero mancano tipi direttivi. L'argomentazione è affidata poi alla organizzazione informativa delle unità di riferimento, con l'impiego di Topic, Appendici di Topic, Appendici di Comment, Incisi, Connettori e unità di sostegno dialogico.

A questo proposito bisogna aprire una parentesi sulla proposta che L-AcT ha sviluppato per la struttura informativa degli enunciati. La scansione del parlato attraverso la prosodia non si limita alla demarcazione nel continuum sonoro delle unità di riferimento, enunciati e stanze, perché anche il testo degli enunciati può essere a sua volta segmentato tramite confini prosodici interni non terminali (Swerts 1997; Moneglia, Cresti 2006) che segnalano le unità d'informazione componenti la struttura informativa complessiva. Ogni enunciato corrisponde ad un *pattern* informativo che può essere semplice, ovvero composto da una sola unità d'informazione, *Comment*, che è dedicato all'espressione della forza illocutiva dell'enunciato e che è il necessario centro pragmatico dell'enunciato. Ma un enunciato può essere composto anche da più unità d'informazione. Il *pattern* informativo è sistematicamente letto da un *pattern* prosodico che fa corrispondere ad ogni unità informativa una unità prosodica dedicata.

I dati quantitativi di C-ORAL-ROM mostrano che circa il 35% delle unità di riferimento nelle lingue romanze sono enunciati semplici composti dal solo Comment,

⁵ L'etichetta SCA in apice sta ad indicare la scansione in più unità prosodiche di una stessa unità informativa e quella TMT una presa di tempo.

Il brano è un'unica presa di turno e corrisponde a 5 unità di riferimento. Tuttavia 3 di queste sono stanze, e quindi sono unità composte, corrispondenti a loro volta a 7 Comment legati. L'illocuzione è di tipo assertivo, con esclusione del primo enunciato, un'interrogativa retorica, che in ogni caso non ha un valore direttivo ma espressivo. Non c'è nessun enunciato interrotto. L'articolazione dell'informazione è presente con alcuni Topic e Incisi, ma la produzione è affidata soprattutto a lunghe unità di Comment legati componenti la stanza. A loro volta questi sono caratterizzati da una strategia sia di scansione sia di interruzione e ripresa tramite l'inserzione di incisi.

2.4. PRIME CONCLUSIONI

Riassumendo alcune caratteristiche generali dei nostri esempi: mentre l'esempio (1) è composto da 10 prese di turno e 11 unità di riferimento, l'esempio (2) da 5 prese di turno e 11 unità di riferimento, con in più 4 unità interrotte, l'esempio (3) da una sola presa di turno e 5 unità di riferimento, ma in effetti 9 unità di Comment, senza alcuna interruzione.

Quindi possiamo notare che al di là di una certa differenziazione lessicale le tipologie dei testi parlati si distinguono per:

- la frequenza della turnazione,
- la composizione dei turni in enunciati e stanze,
- la presenza di unità di riferimento interrotte,
- la presenza di illocuzioni direttive,
- la presenza di pattern illocutivi,
- la ricchezza della struttura informativa.

Deve essere sottolineato inoltre come tutti i precedenti caratteri sono espressi tramite la resa prosodica.

Ma con queste osservazioni sulle tipologie parlate non è stato ancora detto niente delle caratteristiche sintattiche che le contraddistinguerebbero e che al contrario sono spesso considerate l'aspetto distintivo dell'indagine linguistica.

3. LA "RIDUZIONE" SINTATTICA DEL PARLATO

3.1. UN BRANO LETTERARIO

In realtà, già dai precedenti esempi è possibile farsi un'idea di quella tendenza che in maniera sintetica, ma purtroppo anche non corretta, viene chiamata *riduzione sintattica* del parlato. Tuttavia, manterremo il termine con un valore operativo, solo

per riferirci in maniera sintetica ad un aspetto, quello della organizzazione del testo parlato, che, come abbiamo già cominciato a vedere, nella sua complessità attinge a risorse diverse da quelle sintattiche (Cresti 2014, Cresti *forthcoming*).

La tendenza a-sintattica del parlato può essere apprezzata anche tramite un semplice confronto impressivo tra i precedenti esempi di parlato e un breve brano di prosa letteraria contemporanea, che permette di mettere in luce la diversità dell'apporto sintattico alla costruzione del testo nella varietà scritta e in quella parlata.

Pietro Balossino aveva smesso da tempo di provare a penetrare l'universo oscuro di suo figlio. Quando, per sbaglio, lo sguardo gli cadeva sulle sue braccia devastate dalle cicatrici, ripensava alle notti insonni passate a setacciare la casa in cerca degli oggetti taglienti rimasti in giro, le notti in cui Adele, gonfia di sedativi, dormiva sul divano con la bocca aperta, perché non voleva più dividere il letto con lui. Le notti in cui il futuro sembrava arrivare solo fino al mattino e lui contava le ore, tutte quante, dai rintocchi delle campane in lontananza.

La convinzione che una mattina avrebbe trovato suo figlio a faccia in giù su un cuscino intriso di sangue si era conficcata a una tale profondità nella sua testa che lentamente si era abituato a ragionare come se non ci fosse già più, anche adesso che se ne stava seduto in macchina al suo fianco.

Lo stava accompagnando alla nuova scuola. Fuori pioveva, ma la pioggia era così fine da non fare rumore.

La solitudine dei numeri primi (Paolo Giordano, 2008)

Possiamo notare brevemente l'uso estremamente espressivo della punteggiatura, la ricchezza lessicale, in particolare per l'impiego dell'aggettivazione, e la varietà di tempi e modi verbali, ma il fondamento del testo letterario sta nella coesione fornita dalla sua architettura sintattica. Sono presenti per esempio costrutti fraseologici (*aveva smesso da tempo di provare a penetrare*), relative restrittive (*le notti in cui Adele dormiva sul divano*), participi con subordinazione (*passate a setacciare la casa*), subordinate temporali (*quando lo sguardo gli cadeva*), esplicative (*perché non voleva più dividere il letto con lui*), consecutive (*a una tale profondità nella sua testa che lentamente si era abituato; era così fine da non fare rumore*) e comparative analogiche (*come se non ci fosse già più*). L'abilità dello scrittore sta proprio nella sua capacità di far passare inosservata la strutturazione sintattica invasiva senza la quale, però, il testo si sfalderebbe.

In (3) il nostro esempio monologico di poco più corto per numero di parole del brano letterario, possiamo constatare come non sia l'architettura sintattica a reggerne lo sviluppo. Infatti, anche se sono presenti alcune istanze di subordinazione, tuttavia esse si esplicano solo come cinque relative appositive (*che si chiama lampada d' eccitazione* ^{/PAR}; *che questa lampadina &emesc [I] emette* ^{/PAR}; *man a mano che scorre la pellicola* ^{/SCA} *è sempre diversa* ^{/PAR}; *che attraversa* ^{/SCA} *in base alla trasparenza* ^{/PAR}; *una piccola luce* ^{/COB} *potente* ^{/COB} *che va a colpire queste due tracce trasparenti* ^{//COM}). Quattro di esse, però, svolgendo una funzione informativa di Inciso, sono aggiunte metalinguistiche che sono al di fuori della configurazione

sintattica nella quale sono inserite e che potrebbero anche essere cancellate senza con questo far perdere al testo la sua interpretabilità⁷. L'ultima relativa, invece, fa parte di una stanza, ed in essa acquista però il valore dell'asserzione finale e a sé stante, che poco mantiene del ruolo identificante della testa nominale (*luce*) cui sarebbe subordinata. Anche nel caso di testi monologici quindi è stato più volte constatato che la loro coesione è affidata a quella scansione prosodica che è in grado di permettere il riconoscimento delle diverse unità di riferimento, della loro seppur ridotta variazione illocutiva, della loro articolazione informativa.

Per quanto riguarda gli altri esempi sembra superfluo dire che in (1) non c'è alcuna forma di costruzione sintattica. Il dialogo argomentativo, invece, mostra la presenza più ricca di costrutti, che sembra essere frutto soprattutto del livello culturale dei due parlanti. In particolare è uno dei due locutori, MIC, che realizza una costruzione scissa (*è proprio quel &mo [I] quel suo modo di essere /COM che fa ridere //APC*), una subordinata temporale (*non appena lo [I] lo vedrò /TOP*), e una subordinata relativa (*cose /TOP <alle quali lui non è abituato /SCA a fare >/COM*). In ogni caso anche queste istanze, che tuttavia non sono paragonabili per varietà e quantità a quelle del brano letterario, sono appoggiate alla loro realizzazione prosodica e alla loro funzionalità informativa, che seguita ad essere la chiave di una struttura sintattica che in ogni caso resta interna all'enunciato⁸.

4. CONCLUSIONI

La ricerca svolta secondo la Teoria della lingua in atto ha permesso di evidenziare la base pragmatica dello scambio bi- e multi-dialogico spontaneo e la sua necessaria resa prosodica, che costituiscono la modalità comunicativa umana a fondamento del linguaggio. La comparazione di testi bi- e multi-dialogici con testi monologici, poi, permette di evidenziare come la principale variazione tra tipologie parlate si concentri essenzialmente sulle diverse modalità di turnazione nonché sulle percentuali di occorrenza delle unità di riferimento (enunciati *vs* stanze), sulla frequenza delle unità d'informazione (Unità Testuali *vs* Unità dialogiche), e di particolari strategie informative. Ma queste caratteristiche continuano a poter essere apprezzate solo se inquadrare in una prospettiva di strutturazione pragmatica, che per di più è sempre segnalata prosodicamente.

⁷ Per confermare la funzione informativa di Inciso è prassi di LABLITA di procedere al taglio della parte sonora corrispondente e di collegare ciò che la precede e ciò che la segue. La prova positiva è che le parti siano perfettamente compatibili e l'enunciato continui ad essere, secondo L-AcT, interpretabile pragmaticamente.

⁸ Si vedano i dati quantitativi sull'alta frequenza di enunciati senza una forma verbale di modo finito, la predominanza di predicati nominali rispetto a quelli verbali, la ridotta frequenza di subordinazione sia completiva che circostanziale (Cresti 2005; Panunzi 2010).

Per quanto riguarda invece l'apporto sintattico, al di là di una sostanziale scarsità sia della frequenza che della varietà dei costrutti impiegati, che non appare poi molto più ricca nei testi monologici, si può notare che la coesione del testo parlato non si realizza tanto come architettura complessiva ma rimane interna al turno e addirittura all'enunciato. Non può essere cercata infatti una coesione sintattica del testo parlato come proprio del testo scritto, perché il primo è solo il risultato di un'elaborazione fatta a posteriori dal ricercatore, stando che esso procede per lo più in maniera imprevedibile secondo le scelte pragmatiche di ognuno dei locutori.

Anche per quanto riguarda la testualità parlata meno interattiva, come il monologo, anche se essa si avvicina di più ad una forma di progettazione testuale, la sua coesione è comunque affidata alla necessaria scansione prosodica, che a sua volta appare condizionata da una natura interattiva sottostante. Ed è esperienza nota come, nel momento questa interattività venga meno, lo scacco comunicativo sia scontato.

BIBLIOGRAFIA

- AUSTIN, J.L. (1962): *How to Do Things with Words*, Oxford University Press, Oxford.
- BARTH-WEINGARTEN, D., REBER, E., SELTING, M. (eds.) (2010): *Prosody in interaction*, Benjamins, Amsterdam.
- BIBER, D., JOHANSSON, S., LEECH, G., CONRAD, S., FINEGAN, E. (1999): *The Longman Grammar of Spoken and Written English*. Longman, London.
- BUHMANN, J., CASPERS, J., van HEUVEN, V., HOEKSTRA, H., MARTENS, J.-P., SWERTS, M. (2002): *Annotation of prominent words, prosodic boundaries, and segmental lengthening by no-expert transcribers in the spoken Dutch Corpus*, in RODRIGUEZ, M.G., SUAREZ ARAUJO, C. (eds.): *Proceedings of the International Conference LREC2002*. ELDA, Paris, 779–785.
- CAVALCANTE, F., RAMOS, A. (2016): "The American English spontaneous speech minicorpus. Architecture and comparability", *CHIMERA*, 3, n. 2, 99–124.
- CHAFE, W. (1970): *Meaning and the structure of language*, University of Chicago Press, Chicago.
- CRESTI, E. (2000): *Corpus di italiano parlato*, Accademia della Crusca, Firenze.
- CRESTI, E. (2010): *La Stanza: un'unità di costruzione testuale del parlato*, in FERRARI, A. (ed.): *Sintassi storica e sincronica dell'italiano. Subordinazione, coordinazione e giustapposizione*, Cesati, Firenze 713–732.
- CRESTI, E. (2014): *Syntactic properties of spontaneous speech in the Language into Act Theory: data on Italian complements and relative clauses*, in RASO, T., MELLO, H. (eds.): *Spoken corpora and linguistics studies*. Benjamin, Amsterdam, 365–410.
- CRESTI, E. (2017): *The empirical foundation of illocutionary classification*, in DE MEO ANNA, FRANCESCA MARIA DOVETTO, (eds.): *La comunicazione parlata, Napoli* (Atti del convegno: SLI – GSCP International Conference Napoli 2016), Aracne, Napoli, 243–264.
- CRESTI, E., MONEGLIA, M. (eds.) (2005): *C-ORAL-ROM. Integrated Reference Corpora for Spoken Romance Languages*. Benjamins, Amsterdam.
- CRESTI, E., PANUNZI, A. (2013): *Introduzione ai corpora di italiano*, Il Mulino, Bologna.
- DANIELI, M., GARRIDO, J.M., MONEGLIA, M., PANIZZA, A., QUAZZA, S., SWERTS, M. (2004): *Evaluation of Consensus on the Annotation of Prosodic Breaks in the Romance Corpus of*

- Spontaneous Speech “C-ORAL-ROM”*, in DRAXLER, C., VAN DEN HEUVEL, H., SCHIEL, F. (eds.): *Speech Corpus Production and Validation. LREC 2004: Fourth International Conference on Language Resources and Evaluation, 24th May, 2004, Lisbon*, 1513–1516.
- DU BOIS, J.W., CHAFE, W.L., MEYER, C., THOMPSON, S.A. (2000): *Santa Barbara Corpus of Spoken American English, Part 1.*, Linguistic Data Consortium, Philadelphia.
- LEECH, G. (2014): *The Pragmatics of Politeness*, Oxford University Press, Oxford.
- MCWHINNEY, B. (2000): *The CHILDES Project: Tools for Analyzing Talk.*, Lawrence Erlbaum Associates, Mahwah.
- MONEGLIA, M., FABBRI, M., QUAZZA, S., PANIZZA, A., DANIELI, M., GARRIDO, J.M., SWERTS, M. (2005): *Evaluation of consensus on the annotation of terminal and non-terminal prosodic breaks in the C-ORAL-ROM corpus*, in CRESTI, E., MONEGLIA, M. (eds.): *C-ORAL-ROM. Integrated Reference Corpora for Spoken Romance Languages*, Benjamins, Amsterdam, 257–276.
- MONEGLIA, M., CRESTI, E. (2015): *The Cross-linguistic comparison of information patterning in spontaneous speech corpora: Data from C-ORAL-ROM ITALIAN and C-ORAL-BRASIL*, in KLAEGER, S., THÖRLE, B. (eds.): *Interactional linguistics: grammar and interaction in romance languages from a contrasting point of view*, Stauffenburg, Tübingen 107–128.
- MONEGLIA, M., RASO, T. (2014): *Notes on the Language into Act Theory*, in RASO, T., MELLO, H. (eds.): *Spoken corpora and linguistics studies*, Benjamins, Amsterdam, 468–494.
- NICOLAS MARTINEZ, C. (2012): *COR-DiAL, (Corpus oral didáctico anotado lingüísticamente)*, Liceus, Madrid.
- ONG, W. (1982): *Orality and literacy*, Routledge, London.
- PANUNZI, A. (2010): *La variazione semantica del verbo essere nell’italiano parlato*, Firenze University Press, Firenze.
- PANUNZI, A., GREGORI, L. (2012): *DB-IPIC. AN XML Database for the Representation of Information Structure in Spoken Language*, in MELLO, H., PANUNZI, A., RASO, T. (eds.): *Pragmatics and prosody. Illocution, modality, attitude, information patterning and speech annotation*, Firenze University Press, Firenze, 133–150.
- RASO, T., MELLO, H. (eds.) (2012): *C-ORAL-BRASIL I: Corpus de referência de português brasileiro falado informal*, Editora UFMA, Belo Horizonte.
- SAUSSURE (DE), F. (1916): *Cours de linguistique générale*, Payot, Parigi. Trad. it. 1967: *Corso di linguistica generale*, De Mauro, T. (ed.), Laterza, Roma-Bari.
- SWERTS, M. (1997): “Prosodic features at discourse boundaries of different strength”, *Journal of Acoustic Society of America*, 101, 514–521.